

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

21 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.161

Da approvare il rapporto sullo "spostamento dell'erosione delle basi del profitto nei Paesi dell'OCSE"

G20: PROPOSTE IMPORTANTI SUL TAVOLO

di **Vincenzo Papadia**

Il problema della tassazione delle società multinazionali, che cercano e trovano sede legale, in Paesi diversi da quelli dove realmente si lavora, si produce e si scambia, è arrivato all'attenzione del G20. Finalmente, insomma, "se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna". Ma l'analisi è cosa abbastanza facile, documentata con i dati, le informazioni tecniche, le statistiche, i grafici del rapporto, le considerazioni, ecc. per BEPS "Base Erosion Profit Shifting".

È evidente che se alcune grandi imprese multinazionali hanno preferito collocare la loro sede legale a Lussemburgo, ad Amsterdam, a Dublino, o nel Galles (Gran Bretagna), hanno avuto le loro buone ragioni di guadagno, operando nell'ambito delle leggi, che consentono loro ciò.

Ma ora è necessario capire se si possono scrivere nuove regole su vecchi paradigmi economici e politici, circa le regole della libertà di movimento dei capitali, atteso che la modellistica dei contratti commerciali di diritto privato, in sede internazionale, ha raggiunto uno standard di grande valore, dopo tanti anni di lavoro dei comparatisti più accreditati del mondo.

Insomma, occorrerà verificare se un piano per frenare l'elusione fiscale delle multinazionali sarà un'occasione mancata oppure si realizzeranno significativi passi avanti.

Gli interessi in campo sono molti e come si sa "la ricchezza a volte fa brutti scherzi, facendo girare gli occhi anche ai santi" come si diceva una volta. Società come Amazon, Chrysler, Starbucks ed altre, che hanno trovato un equilibrio sul gioco fiscale elusivo, faranno il diavolo a quattro perché non si modifichi il quadro fiscale su cui si sono seduti.

Stati come l'Irlanda faranno le barricate, così l'Olanda e il Lussemburgo, pur di non cedere ciò che stanno guadagnando dal sistema vigente.

Però, per dovere del proprio ufficio, la Commissione europea, braccio esecutivo dell'Unione europea, sta indagando su ciò che si sospetta siano le offerte sottobanco, ovvero sleali, che le multinazionali fanno ai

Governi di quei Paesi, che le ospitano con una tassazione bassissima.

La questione non è gradita più neanche dagli Stati Uniti, che vedono i profitti fuggire dalla loro tassazione dal 21% del 1985 al 56% del 2013, approdando questi in paradisi fiscali, che si annoverano in Europa (Olanda, Irlanda, Lussemburgo, Svizzera), ma anche nelle Bermuda ed altri Stati dei Caraibi, nonché verso Singapore. Mediamente tutta la tassazione di imprese e società in USA arriva al 35%, nel gioco dell'elusione, le compagnie spendono per tasse appena il 15% con un guadagno netto del 20%, quale rendita di cui beneficiano soltanto le banche nei paesi, dove si è trasferita la sede legale fiscale.

Si pensi al Lussemburgo, che annovera il reddito medio procapite più alto del mondo. Si calcola che il gioco, di portare all'estero le sedi legali, a fini di elusione fiscale, sottragga risorse di gettito per l'erario degli Stati, che subiscono tale operazione, come anche l'Italia, del 1,75% del Pil annuale.

Negli USA, le 500 più grandi imprese, che manovrano così, hanno mosso capitali, nel 2013, sino a 240 trilioni di dollari per realizzare 2 trilioni di profitti non tassati in patria.

Ora è chiaro che il problema fiscale è, per tutti gli Stati moderni e di diritto, il problema dei problemi. Le classi dirigenti politiche oneste non possono non porsi la questione sul livello di tassazione, sulla quantità eccessiva di pressione fiscale per sostenere il Welfare State, a volte molto improduttivo e viziante, di giovani, vecchi e meno giovani, e famiglie.

Una volta si diceva "meglio il lavoro che ti da dignità e reddito che il sussidio", ma si sa che chi è abituato ad essere sussidiato, non vi rinuncia, a costo di uccidere anche i propri genitori. Tuttavia, nel G20 si dovranno approvare quindici azioni per dotare i Governi degli strumenti nazionali e internazionali necessari per affrontare "BEPS".

Il pacchetto finale BEPS fornisce a tali Paesi gli strumenti necessari per garantire che i profitti siano tassati dove vengono eseguite le attività economiche, che generano profitti e dove si crea valore, mentre allo stesso tempo occorrerà dare alle

aziende una maggiore certezza, riducendo le controversie sull'applicazione delle norme fiscali internazionali, e la standardizzazione dei requisiti di conformità.

Insomma si dovrà avere una sorta di ONU dei sistemi fiscali. Ma si sa che gli Stati sono molto diversi per forme di governo, per forme di Stato, per economie, per sviluppo industriale, per capacità di trasformazione dei prodotti, per mestieri artigiani disponibili, per demografia, per educazione della gente, ecc.

Ed in tutto ciò, oltre ad esserci il problema di produzione, lavoro e tassazione, si inserisce anche la nefasta questione della migrazione, che ha rotto tutte le regole della legale convivenza civile, irrompendo nella storia come tragedia vivente.

Comunque, in un breve articolo non possiamo che operare ragionamenti per sintesi. Sicché, prendiamo atto che le 15 azioni, che saranno proposte sono le seguenti:

- 1: Affrontare le sfide fiscali dell'Economia Digitale;
- 2: Neutralizzare gli effetti di accordi ibridi e discordanti;
- 3: Progettazione efficace per le società estere controllate;
- 4: Limitazione "Erosione Base": coinvolgere detrazioni, interessi e altri oneri finanziari;
- 5: Lotta alle pratiche fiscali dannose, in modo più efficace, tenendo conto di "Trasparenza e Sostanza";
- 6: Prevenire che si effettuino concessioni di prestazioni con un trattato che valuti anche le circostanze inadeguate;
- 7: Prevenire l'elusione artificiale di "Stabile organizzazione nello Stato";
- 8-10: Allineamento esiti sui prezzi di trasferimento con Creazione di Valore conforme;
- 11: Misurazione e monitoraggio continuo di BEPS;
- 12: Obbligatoria Disclosure Rules (erga omnes);
- 13: Guida sui prezzi di trasferimento della documentazione e Country-by-Country del Paese dichiarante;
- 14: Stabilire meccanismi di risoluzione delle controversie più efficace e veloce;
- 15: Sviluppo di uno strumento multilaterale per modificare convenzioni fiscali bilaterali.

È evidente che il mondo è globale ed occorrono strumenti di governance più internazionali ed operativi. Non ci si può fermare a pensare di governare il mercato sotto il nostro cortile di casa.

Anche il socialismo liberale deve fare i conti con le trasformazioni intervenute e con quelle che verranno. Comunque, chi voglia approfondire il tema vada sul sito www.oecd.org.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio